

Amici della Lirica

"GIULIO VIOZZI" Trieste

Periodico di Cultura ed Informazione Musicale

Aprile 1990

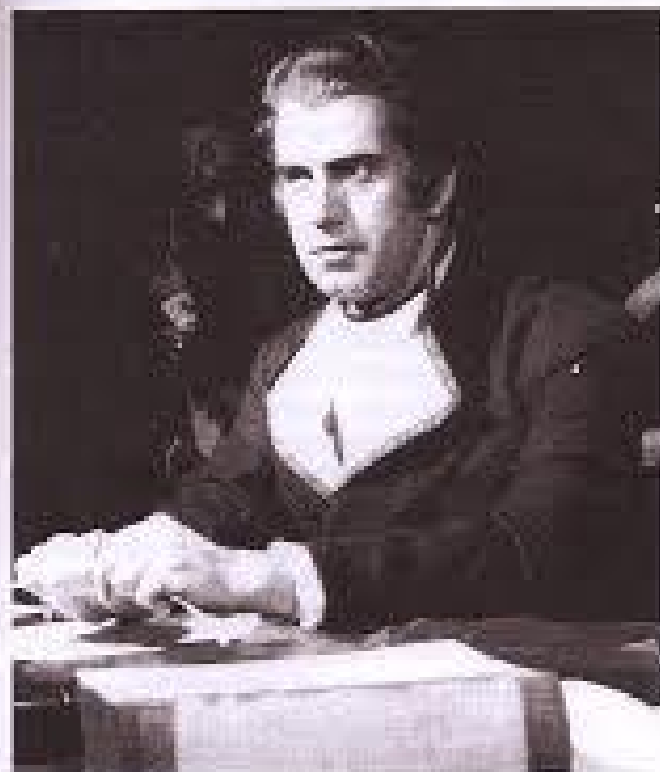
Anno 7 Numero 12

Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo 50 % - Quattrimestrale



Teatro La Fenice con lo scenario alpino.

RICORDO DI ETTORE BASTIANINI



Ogni qual volta il mio pensiero si sofferma sul ricordo di Ettore Bastianini, e ciò mi accade assai frequentemente, oppure ascolto una sua registrazione, mi assale un sentimento di profonda emozione. Nessun altro artista, riesce a "trasmettermi" una simile intensa sensazione. Sono esattamente ventinove anni che il baritono non c'è più. Il 25 gennaio 1957, colpito da un male incurabile alla gola, in una clinica di Simione del Garda, si spegneva l'uomo con la sua voce "incomparabile", ma, nonostante sia trascorso così tanto tempo dalla scomparsa, la sua presenza è costantemente viva nella memoria degli appassionati dell'opera lirica. La sua arte, autenticamente "regale" dona oggi gli stessi brividi intensi che dava quando egli era in vita. La forza ammalatrice di quella voce unica, il fascino misterioso che essa emana, non hanno avuto eguali in nessun altro cantante uomo o donna di qualsiasi tempo. Il timbro baritonale bronzeo e vellutato, la nobiltà dell'accento austero e dolce insieme, la statura drammatica della recitazione resteranno neguagliati nella storia della lirica.

Il baritono era nato a Siena nel 1922 e aveva iniziato lo studio del canto nella sua città natale. In

seguito, vinta una borsa di studio, entrò al Centro di Avviamento al Canto-Lirico istituito presso il Teatro Comunale di Firenze. Fece il suo esordio a Ravenna nel 1945 nei ruoli di Caline della *Sofisme* di Puccini; continuò a cantare come basso fino al 1951 quando interpretò, alla Scala di Milano, il personaggio di Tiresia dell'*Edipus Rex* di Strawinski. Il celebre maestro Mario Rossi, colpito dalla bellezza di quella voce, dall'alto della sua notevole esperienza, intuì che quel giovane basso in realtà era uno straordinario baritono e lo convinse a cambiare registro. La svolta nella carriera di Bastianini, patrocinata dal maestro Rossi, costituì la sua fortuna. Nel 1952 infatti, nella nuova veste, interpretava al Maggio Musicale Fiorentino *La Dama di Picche* di Ciaikovski e, subito dopo, faceva il suo debutto nel ruolo di Giorgio Germont della *Traviata*. Questo personaggio verdiano diverrà ben presto il suo emblema: la naturale vena melanconica della voce, il corposo spessore vocale, il nobilissimo accento, la "misura" dell'interpretazione drammatica non potranno mai essere eguagliati. Germont padre, una delle figure più umane di tutto il teatro lirico nel senso più completo della parola, è stato e sarà per sempre il baritono senese. Dopo il debutto in *Traviata* la sua ascesa artistica divenne inarrestabile. I ruoli verdiani sono stati sempre i suoi preferiti, in special modo quelli che erano più aderenti al suo animo limpido e lineare, al suo carattere gentile, al suo temperamento generoso. Il Marchese di Posa (Rodrigo) del *Don Carlo*, il giuniorato Germont, Don Carlo dell'*Emancipazione*, Renato del *Ballo in Maschera*, Il Conte di Luna del *Trovatore*.

Bastianini era un uomo dall'animo forte e leale, schietto e riservato; era la personificazione vivente del nuovo concetto di nobiltà sorto dalla letteratura provenzale e dal "dolce stile" toscano. Non era un caso che egli fosse nato a Siena, la città che più di ogni altra in Italia, anche in relazione alla "solita" posizione geografica, aveva conservato nel "chiuso" delle sue mura e dei suoi vicoli angusti lo spirito medievale delle virtù cavalleresche. Bastianini, in questo senso, non è stato soltanto un grande cantante lirico, ma anche un fulgido esempio di stile di vita per i giovani della mia generazione. La signorilità del tratto era l'eredità ricevuta dalla terra natia.

Più che fare un'elencazione fredda e cronologica

di tutte le sue interpretazioni, che peraltro sono riportate nello specchio specifico, è interessante invece sottolineare come, in poco più di dieci anni di carriera, Bastianini abbia impresso un'orma profonda ed indelebile nella storia del melodramma. I documenti sonori da lui lasciati, tra incisioni in studio e registrazioni dal vivo, sono numerosissimi e ci danno la misura della grande levatura artistica di questo ineguagliabile interprete. Alcuni tra i numerosi ruoli affrontati, sia nel repertorio romantico che in quello classico e verista, meritano di essere citati. In particolare: il monumentale Alfonso Re di Castiglia della *Favorita* di Donizetti, una stupefacente interpretazione che è la testimonianza concreta di un'arte immensa; quello di Gerard dell'*Andrea Chénier* di Umberto Giordano, anch'esso di dimensioni storiche, qui il tumulto dei sentimenti, l'amore impossibile per la contessina Coligny e la violenta passione del servo, l'amicizia sincera verso il Poeta della rivoluzione che per un momento si tramuta in odio a causa del comune affetto per Maddalena, gli ideali della Rivoluzione Francese sono resi da Bastianini in maniera mirabile. Ancora il memorabile Nabucco del Maggio Fiorentino del 1959, ripreso poi nel 1961, dove alla terribile invettiva "non son più Re son Dio" un brivido di abissale smarrimento penetra nell'animo dell'ascoltatore. L'eco di quella recita, come del resto per altre sostenute a Firenze, è ancora vivo in tutta la Toscana. Non possiamo trascurare il "suo" *Rigoletto*, qui il canto di Bastianini tocca vette di sublime dolcezza nel duetto con Gilda "deh non parlare al misero" e nella supplica a Giovanna "vegla o donna questo fiore". La disperazione di un padre palpita intensa nell'aria "miei signori perdono pietade". Per non parlare poi della ritrovata altissima dignità di uomo e genitore che traspare nelle parole "te di qua voi tutti, se il vostro Duca d'appressarsi cessasse, voi tutti gli dite che io qui sono", e nelle successive "ah, solo per me l'infamia a Te chiedeva o Dio, oh ella potesse ascender quanto caduto er'io". La parte deteriorata dell'animo del gobbo ritorna e balza a vette drammatiche impressionanti nel celeberrimo "ortigiani vi razza dannata" e nella famosa "vendetta".

Prima di terminare vorrei ritornare brevemente all'interpretazione che il grande cantante ha dato del personaggio di Rodrigo del *Don Carlo*: essa ha rappresentato il suo "testamento artistico". La Provvidenza divina, ha voluto che il ruolo del Marchese di Posa fosse l'ultimo ad essere cantato in teatro da Bastianini, al Metropolitan di New York l'11 dicem-

bre 1955, prima che il terribile male lo aggredisse definitivamente; ha voluto che il Baritono si accomiatasse dal suo pubblico con il personaggio che più di ogni altro era stato la manifestazione più autentica della personalità dell'uomo e dell'artista. Nessuno potrà mai descrivere fedelmente ciò che Bastianini è riuscito ad esprimere con il canto. ^{Da Decca} Consiglio a tutti gli Amici della Lirica di avere nella propria discoteca quel *Don Carlo*; ritengo che esso sia la testimonianza più alta dell'arte del Bastianini. Solamente ascoltandolo potranno avere l'esatta coscienza della grandezza di Ettore Bastianini.

Tantissime altre sono le emozioni indimenticabili che il nostro baritono ci ha elargito nei molti ruoli ricoperti nella sua, purtroppo, non lunga carriera. Se ascoltando una qualsiasi interpretazione di Bastianini, ci fermiamo un attimo a riflettere sulla dimensione spirituale che in quel momento esprime la sua vocalità ci accorgiamo che non esistono termini o aggettivi che possano degnamente rendere ciò che in realtà viene suscitato nel nostro animo. La misura dell'arte del baritono senese è soltanto "in se stessa". Allora comprendiamo interamente come gli sia l'artista che si pone al di sopra di ogni valutazione comparativa, colui che non ha eguali nella lunga e mai finita storia del melodramma.

Amedeo Badalì

DISCOGRAFIA ESSENZIALE

INCISIONI IN STUDIO: x *Un ballo in maschera* (D. G.), x *La traviata* (D. G.), *La forza del destino* (Decca), x *Don Carlo* (D. G.), *Il trovatore* (D. G. e Decca), x *Rigoletto* (Ricordi), x *La Bohème* (Decca), *Lucia di Lammermoor* (Ricordi), *Il barbiere di Siviglia* (Decca), *La Gioconda* (Ricordi), x *Andrea Chénier* (Decca), x *La favorita* (Decca).

REGISTRAZIONI LIVE: *Un ballo in maschera* (Scala), x *La traviata* (Scala), *La forza del destino* (Metropolitan), *La forza del destino* (Vienna), *Don Carlo* (Salisburgo - Vienna), *Don Carlo* (Metropolitan), *Aida* (Vienna), x *Il trovatore* (Raí - Salisburgo - Metropolitan), *Erani* (Firenze), *La battaglia di Legnano* (Scala), x *Nabucco* (Firenze), *Il tabarro* (Colonia), *Poltuto* (Scala), x *Thaïs* (Trieste), *Adriana Lecouvreur* (Napoli), *Andrea Chénier* (Vienna - Salisburgo), *La dannazione di Faust* (Napoli), *Carmen* (Arena di Verona), x *Massèppa* (Firenze), *Eracle* (Scala)

x documenti "unic" che in discoteca non possono mancare.